

VITA DI COMUNITA'

23.30 SETTEMBRE

A VILLAFRANCA : Le celebrazioni sono nella chiesa della Maddalena – oggi, domani e martedì.

SABATO: ore 20.30 nella chiesa di S. MICHELE per la festa titolare
Ore 15 : incontro GENITORI per il BATTESIMO

A CAVOUR : OGGI : ore 15 Incontro GENITORI per il Battesimo

MARTEDI' 25 : Incontro CATECHISTI ore 20.30
VENEDI' 28 ore 20.30 Messa nella Cappella di S: MICHELE

DOMENICA : ore 10.30 : BATTESIMI
50 esimo di MATRIMONI

Santi Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele

° **MICHELE**, nome ebraico che vuol dire "Chi è come Dio?", viene ricordato due volte nel libro di Daniele come protettore particolare del popolo eletto. L'Apocalisse ricorda il combattimento di Michele con i suoi angeli contro il drago.

* **GABRIELE** : "forza di Dio " si presentò a Zaccaria come "colui che sta al cospetto di Dio " e annunciò la nascita del Battista e di Gesù Cristo.

° **RAFFAELE** : "Dio ha curato " compare nel libro di Tobia come accompagnatore nel viaggio del giovane Tobia e come portatore di salvezza al vecchio padre cieco.

TEMPO ORDINARIO

25^ Domenica

Per la strada
del servizio



La lezione dell'accoglienza e del servizio

- Sap 2, 12-20: La testimonianza dei giusti interroga, richiama, rimprovera, condanna. Per chi non è deciso a convertirsi, la reazione non può essere di chiusura.
- Giac 3, 16. 4,3 La radice di tutti i mali è nel cuore, che non accoglie la Sapienza che viene dall'alto.
- Marco 9, 30-37: Mentre Gesù parla di croce, i discepoli discutono di primi posti. Gesù spiega il mistero di quello che lo attende e del suo regno, dove ad emergere sono il dono di sé e il servizio.

Anche gli apostoli, che pure seguivano con amore il Signore, facevano fatica a capire la sapienza di Dio che viene dalla croce e che rovescia il nostro modo di pensare. Essi piuttosto discutevano tra loro chi fosse il più grande.

C'è una tentazione insidiosa nella vita di ciascuno: essere un'autorità, essere il primo. Non importa in quale campo, purché " primo ". Riusciamo anche ad accomodare la nostra coscienza: in fondo " l'autorità è un servizio ", dopotutto ci vuole " qualcuno che assuma la responsabilità ".

Gesù ci in vita a rivedere questo atteggiamento. Chiede di avere particolare e privilegiata attenzione agli ultimi, di considerare vera grandezza il servire.

Per fare questo ci vuole umiltà. Siamo abituati a compatire gli ultimi, forse, qualche volta a giudicarli. Il " beato chi ha successo " gridato da ogni parte, rischia di coinvolgerci

Gesù ci invita ad avere l'umiltà di imparare, di servire. Chiede di metterci, noi stessi, al servizio degli altri. Non con tante chiacchiere, ma concretamente e senza compiacere noi stessi.

Quello che facciamo è sempre poco, rispetto a ciò che potremmo fare e al bisogno che c'è.

E' la strada che ha percorso Lui, fattosi servo di tutti.

Solo lui può farci capire che davanti a Dio il più grande è colui che serve.

La vita è una corsa, purtroppo. Non bisogna però perdersi, ne sbagliare direzione.

Cari giovani, sacerdoti, educatori e formatori, famiglie e comunità cristiane,

dopo l'Assemblea diocesana degli scorsi mesi, ho raccolto quanto è emerso dai lavori in aula e soprattutto nei tavoli di dialogo e confronto tra tutti i presenti, che ringrazio sentitamente per la loro partecipazione. Il tema, che abbiamo approfondito in rapporto al Sinodo dei giovani indetto da Papa Francesco, si collegava con l'Assemblea dello scorso anno, per cui è opportuno tenere in considerazione quanto la precedente Lettera pastorale *Maestro dove abiti?* ha offerto, con ampiezza e ricchezza di riferimenti al percorso fatto negli anni precedenti con il Sinodo diocesano. Non partiamo dunque da zero, ma da un patrimonio di impegno concreto dei giovani, dei loro educatori e delle comunità cristiane, che ha dato e sta dando frutti positivi, i quali vanno ora arricchiti e meglio orientati sul tema del discernimento vocazionale, su cui intendiamo riflettere ancora insieme e agire concretamente in questo prossimo anno pastorale 2018-2019.

La preoccupazione, che le vocazioni al matrimonio, al sacerdozio e alla vita consacrata siano molto diminuite negli ultimi tempi, c'è e non possiamo disattenderla, per cui dobbiamo impegnarci tutti - famiglie, comunità, sacerdoti, religiosi/e e laici - a operare uniti per favorirne la crescita. Quest'obiettivo non è tuttavia slegato dal proporre il tema vocazionale a tutti i battezzati, ricordando che la chiamata del Signore alla santità della vita e alla sua sequela riguarda ogni credente e lo sollecita ad accogliere le molteplici chiamate del Signore a vivere la fede in Lui e a testimoniarla ogni giorno nei propri ambiti e ambienti di vita. Dice Papa Francesco nell'Esortazione apostolica *Gaudete et exsultate*: «Per essere santi non è necessario essere vescovi, sacerdoti, religiose o religiosi. Molte volte abbiamo la tentazione di pensare che la santità sia riservata a coloro che hanno la possibilità di mantenere le distanze dalle occupazioni ordinarie, per dedicare molto tempo alla preghiera. Non è così. Tutti siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove si trova. Sei una consacrata o un consacrato? Sii santo vivendo con gioia la tua donazione. Sei sposato? Sii santo amando e prendendoti cura di tuo marito o di tua moglie, come Cristo ha fatto con la Chiesa. Sei un lavoratore? Sii santo compiendo con onestà e competenza il tuo lavoro al servizio dei fratelli. Sei

genitore o nonna o nonno? Sii santo insegnando con pazienza ai bambini a seguire Gesù. Hai autorità? Sii santo lottando a favore del bene comune e rinunciando ai tuoi interessi personali» (n. 14).

Occorre tenere in debita considerazione l'ampio spettro di riferimento alla vocazione propria di ogni cristiano, secondo il disegno di Dio, che non esclude, ma anzi rappresenta la base di partenza su cui si innestano poi le diverse chiamate. Esse vanno pertanto esplicitate sia come percorsi di discernimento e accompagnamento spirituale specifico, sia come proposta concreta da rivolgere ai giovani in particolare, perché abbiano il coraggio di ascoltare e accogliere quanto il Signore fa risuonare e suscita nel loro cuore. La vocazione non è questione anzitutto di scelta, ma di gioiosa scoperta del fatto che il Signore ci ha amati da sempre e ci ama ogni giorno. Per cui, la sua chiamata nasce da un atto di predilezione e d'amore gratuito, chiede una risposta d'amore e ci assicura che Egli sarà sempre al nostro fianco e ci sosterrà in ogni difficoltà che potremo incontrare nel cammino che ci chiede di intraprendere.

Per questo dico a voi giovani: restate saldi nell'amore di Cristo; rendete piena la gioia di Dio, mostrandovi generosi e forti nel servire la vostra comunità, affinché impari da voi ad essere carica di speranza e di fede, non abbia paura di camminare nel mondo di oggi con il coraggio dei martiri, la santità dei confessori della fede, l'amore delle vergini, l'unità degli sposi, la perseveranza dei costruttori di giustizia e di pace. Perché a voi è stata concessa dal Signore questa grazia, di essere nella Chiesa come il lievito nella pasta, produttori di fermenti positivi di speranza, di rinnovamento incessante, di gioia che contagia i cuori di tutti. Il Signore vi indichi la vocazione che ha scelto per ciascuno di voi e vi dia la forza del suo Spirito per accoglierla senza incertezze e rimandi, ma prontamente e con fiducia, anche quando vi appare impegnativa ed esige il coraggio di rischiare nel suo nome l'intera esistenza.

